

può essere concepita come un chiuso sinedrio di uomini che eternamente contano e ricontano le loro benemerienze, ma deve essere una classe esemplare, da cui le nuove generazioni apprendono come si deve operare per la propria Patria e per il Fascismo. Perciò quest'anno per la prima volta in maniera precipua, in maniera speciale il Direttorio Nazionale del Partito, il Duce del Fascismo, hanno voluto che i giovanissimi, che le nuove generazioni avessero, accanto ai rappresentanti della prima adunata di Milano, il loro posto caratteristico.

« Vi parla uno che è della vigilia, forse dell'antivigilia, perchè proviene da quei reparti d'assalto che furono sui campi di battaglia i precursori del prefascismo; ebbene questo raccostamento fra i vecchi e i nuovi viene operato in questo anniversario, quasi che l'anniversario piuttosto che un volgere il nostro capo indietro in una vana nostalgia e in un vano rimpianto, debba essere un rincalzare di propositi, per l'avvenire.

« O giovani camerati, noi ci stacciamo — noi vecchi, noi della vigilia — ci stacciamo oggi dal nostro passato. Vogliamo qui con voi che sorgete, freschi alla fatica ed all'opera rivoluzionaria, vogliamo più che ricordare i nostri spiriti, più che ripercorrere le strade dei nostri combattimenti, dirvi che tutta la nostra speranza è in voi, ma non speranza retorica, non speranza semplicemente detta nelle parole, sibbene espresse nel convincimento delle nostre anime.

« Noi sappiamo che voi potrete essere la generazione perfetta, la generazione che, avendo visto a fondo negli errori e nei difetti della nostra, potrà esserne esente e dare all'Italia fascista di domani quella perfetta classe dirigente, senza della quale la Rivoluzione crollerebbe nel nulla. Occorre far succedere alla nostra forza di anticipatori, alla stessa forza di anticipatore del Capo, una vasta classe dirigente, capace di affrontare veramente i problemi. Oc-

corre cominciare a persuadere i giovani che non basta dichiararsi studenti fascisti e inalberare delle vane insegne, ma che il proprio Fascismo lo studente lo deve dimostrare dinanzi al banco degli esami, dimostrando di essere il migliore degli studenti. Non basta dichiararsi amministratori fascisti: bisogna nel proprio ufficio municipale, nel proprio impiego, dimostrare di essere il migliore dei Podestà e il migliore degli impiegati. Non basta, operai, acquistare tutte le molte, le troppe tessere che talora vi si vendono — da quella del Partito a quella dei Sindacati — per dichiararsi operai fascisti: bisogna, dinanzi al proprio tornio, dinanzi alla propria macchina nell'officina, dimostrare al proprio dirigente di essere il migliore, il più provetto degli operai.

« E' questo Fascismo effettivo, concreto, positivo che noi dobbiamo portare nelle coscienze e negli spiriti delle nuove generazioni. Un giorno il nostro Capo ha detto che avrebbe voluto anche lui torcere il collo alla retorica, ma in realtà, camerati, non ci siamo riusciti; e talora noi, dobbiamo confessarlo, amiamo più la parola e la parata che non la consistenza effettiva delle idee e dei sentimenti. Ma è in questo anniversario che noi dobbiamo fare il proponimento di trasferire il Fascismo dal gesto esteriore all'interiore proposito dell'anima nostra e della nostra coscienza.

« Io so che questo mio appello alla serietà meditativa, questo mio appello alla responsabilità nelle nuove generazioni, se dà fastidio a taluni che amano piuttosto la leggerezza dell'improvvisazione, non dà fastidio ai fascisti di Torino, che per loro tradizione, per tradizione di questa città, portano in ogni loro atto, in ogni parola, un senso vivo di responsabilità.

« Sono ormai tanti anni, da quando cominciarono le lotte per il nostro risorgimento politico, che Torino ha un compito di responsabilità nella storia d'Italia. Ebbene: il suo compito non è finito. Capitale dell'industrialismo